

30 GIUGNO 2017

Textile News

Annuncio chiuso da Google

Int. visual. ann.

Perché questo annuncio? ▶



Zegna Baruffa Lane Borgosesia torna in attivo. Ebitda a +20%

Zegna Baruffa Lane Borgosesia torna in attivo dopo quattro bilanci chiusi in rosso. Il 2016 del gruppo piemontese dei filati made in Italy si è chiuso con 109 milioni di ricavi, in linea con il 2014 e in leggero calo (-3%) sull'esercizio precedente, e con un'accelerazione del 20% di ebitda. L'aumento della redditività ha permesso alla società di Vigliano Biellese di ottenere un utile netto di 180 mila euro che l'ad Paolo Todisco ha definito: «Simbolico, ma utile. La società è sana, ha un patrimonio netto di 78 milioni di euro e può pertanto ricorrere in maniera equilibrata agli appoggi bancari».

Il gruppo controllato dalla famiglia Botto Poala opera con i marchi Baruffa, Chiavazza e Botto Poala. Lo scorso ottobre, Zegna Baruffa ha operato la fusione con la Botto Poala, società a se stante controllata al 100%, ottenendo dall'operazione una serie di ottimizzazioni organizzative (vedere MFF del 26 gennaio). Il 2017 è stato condizionato nei primi due mesi dall'aumento dei prezzi delle lane, con conseguente rallentamento negli ordinativi da parte dei buyer, tornati ad acquistare con regolarità a partire da marzo. L'obiettivo per fine anno è confermare il giro d'affari dell'ultimo esercizio e consolidare l'utile. L'Italia garantisce oltre il 50% degli incassi e tra i vari distretti si conferma la leadership di Umbria e Marche, zone specializzate nella produzione di capi in cashmere, da cui dipende il 25-30% del fatturato consolidato domestico.

Botto Giuseppe battezza Aroha e cresce del 20% a inizio 2017

La biellese Botto Giuseppe amplia l'offerta con l'inserimento di una nuova tipologia di filati, denominata Aroha, da lana museling free di origine neozelandese. La novità è stata svelata come all'interno del progetto Naturalis fibra, comprendente le tipologie Slowool (lana superfine), Fairwool (superfine e cashmere) e Fair (Cashmere) accomunate da buone pratiche quali naturalità, salvaguardia dell'ambiente e impegno sociale. Il gruppo comprende due stabilimenti, uno a Vallemosso (Biella) per le operazioni di tessitura, tintura, filatura pettinata e finissaggio e uno a Tarcento (Udine) per la filatura pettinata di sete e tessuti misti pregiati. Il consolidato 2016 si è chiuso a circa 56 milioni di euro, in linea con il 2015. «L'anno nuovo è iniziato molto bene. Nei primi mesi siamo cresciuti del 20% nell'export verso Stati Uniti e Far East, mentre l'Italia ha leggermente ridotto gli acquisti e l'Europa si conferma statica», ha detto a MFF l'ad Silvio Botto Poala. Il primo mercato estero è quello statunitense, con un'incidenza di oltre il 10% sul fatturato totale. Gli investimenti intanto si concentrano sullo sviluppo di progetti legati alla sostenibilità ambientale e mirati alla riduzione di consumi energetici e di emissioni di anidride carbonica. L'azienda è arrivata al 70% di utilizzo energetico da fonti rinnovabili e sta pianificando investimenti idroelettrici e di cogenerazione che dovrebbero portare all'autoproduzione del fabbisogno di energia.

Filati naturali a 5 milioni

La newco Filati naturali, creata nel 2014 da Manifattura Pecci 1884 per presidiare l'alto di gamma, ha raggiunto i 5 milioni di euro di ricavi nel secondo esercizio completo di attività. Il gruppo di Campi Bisenzio (Firenze) ha esposto a Pitti immagine filati puntando sui contenuti più innovativi e tecnologici della linea Pecci filati e confermando l'anima classico/preziosa della nuova label. «Le collezioni dei nostri clienti sono sempre più timeless, dovendosi adattare ai vari momenti delle loro uscite stagionali», ha detto a MFF Roberta Pecci. Il consolidato 2016 comprensivo delle due linee ha raggiunto i 24 milioni di euro. Le prospettive a fine anno sono condizionate dal trend discendente della maglieria e l'azienda prevede una chiusura in leggero calo. L'Italia resta il primo mercato di destinazione con una quota di oltre il 70% per Filati naturali, che scende sotto il 40% per Pecci filati. L'andamento congiunturale non frena però gli investimenti aziendali in ricerca e strutture produttive. «Negli ultimi tempi abbiamo speso circa un milione di euro l'anno», ha concluso.

(riproduzione riservata)

Millefilì chiude a 64 milioni di ricavi

Millefilì archivia il 2016 in linea con l'esercizio 2015 a circa 64 milioni di euro di fatturato. La società carpigiana di filati cardati per maglieria ha una quota export di circa il 60% delle vendite. «Sulla base dell'andamento del primo semestre, dove sono state registrate buone performance dal mercato interno, ma anche da Europa e Turchia, dovremmo essere in grado di mantenere le stesse posizioni anche nell'anno in corso», ha spiegato a MFF Francesco Galli, presidente di Millefilì. Sul fronte del prodotto, l'azienda sta presentando all'interno di Pitti filati a Firenze, le nuove collezioni autunno inverno 2018/19 in uno stand allestito sul concetto della perfetta imperfezione. All'interno della proposta, i filati basilici cardati, rivisti nei colori, rappresentano la perfezione, mentre quelli fantasia, il 70% dell'offerta, la parte che esce dagli schemi.

